

Confronto

Titti Follieri - Topologia di un mandala - I Piombi - poesia - Edizioni del Leone L. 15.000

Si evidenziano una evoluzione crescente che sa di rituale e un'ambivalenza nello sdoppiarsi di suoni e di emozioni. Il suo verso, ora spezzato e incisivo, ora lungo e ritmico, denuncia una struggente e personalissima malinconia: quella del *déjà vu* e al contempo della premonizione/presentimento sugli accadimenti. "Non/si può dire/non si può definire/non si può sapere/esiste/dimensione/spazio di estasi/insieme e soli/ qui e sempre ora/ovunque dimora bianco su bianco/non si può/dire di più".

La parola graffiante, talvolta sarcastica eppur dolce, disseziona come profondo coltello la base dell'essenza.

Lei si mostra e ci appare attraverso le varie fasi dell'esistere: gioia, dolore, ironia, abbandono, coraggio, con una parola che conferisce ai suoi contenuti quella universalità, dono di pochi.

La sua indole variegata si scompone in più frammenti luminosi che, superando le zone d'ombra, si ricompongono nella sua dignità di donna che conquista un suo spazio anche attraverso rinunce coerenti ma che non offuscano i fulgidi eppur brevi attimi dell'esistere. La giovinezza interiore dell'autrice è espressione di una maturità autentica che solo il dolore e la coerenza con noi stessi riescono a donarci. Il suo è un viaggio in cui l'introspezione è prodotto di reali esperienze: "batteva il nastro rosso sui tuoi capelli biondi/sui muscoli vigorosi/ della healthy generation/ mentre la velocità mi obbligava ad annullare/ la distanza dei nostri continenti..." e di meditazioni da cui sempre traluce il superamento delle lotte e del rimpianto". "Edificherò quella cattedrale di nome Dimora/ non sarà raggiungibile con le autostrade/ non avrà un topos sicuro stabile con zip postale/ sarà invisibile a chi non l'ha trovata/ la potrà vedere solo chi è arrivato a casa".

Lo stile di Titti Follieri è poliedrico, raffinato vibrante; la sua calda origine affiora a tratti, venata di un malinconico vissuto che la memoria, sia propria, che riportata, denunciano in limpide chiarezze: "che quel celeste/ con la sua morbidezza/ potesse aprire/ dolcemente/ la porta del dolore segreto. questo neanche lo sospettavo".

E' la vita che ci insegna a vivere con le sue lusinghe, la sua provvisorietà, le sue insidie; così talvolta siamo costretti ad una forzatura su noi stessi o sugli eventi per sopravvivere:

"dimmi qual'è la via che conduce oltre il deserto/ al centro della vita in quel vasto e minuscolo/ palpitare di ogni pulviscolo vivente". Dobbiamo saper scegliere e, nella scelta, la nostra forza o la nostra debolezza. Titti, con il suo messaggio, ha voluto rappresentare un momento importante dell'esistenza di noi tutte: la nostra affermazione, la nostra dignità ritrovata non attraverso la violenza o l'imposizione, ma guadagnata attimo per attimo con il dolore e il coraggio della rinuncia: "Preferisco la notte del silenzio/ del vuoto inondato di possibile/ della libertà di una compagnia con se stessi/ di un giorno ancora da vivere/ dell'orma dimenticata e da ritrovare/ dell'attesa meditativa, della non azione/ preferisco questo stare senza scopi o fini utilitari/ un filo da ritrovare o da ritessere/ una trama domani/ preferisco".

Anna Vincitorio

ANNO VI N. 12 DICEMBRE 1991
Mensile di cultura - Autorizzazione Tribunale di Bari n. 84
Direttore: FRANCO SILVESTRI
Organo della Fondazione Rosetta Silvestri Bari e della Sezione
Libero Scrittori Italiani
Direzione - Redazione - Ammin.: Vico Fringuello s.n. - 70019 TRIGLIANO